

Profughi | I problemi della gestione

Costagrande al limite della capacità

Due anni tra tensioni e integrazione

Emergenza sbarchi, nell'hub 450 richiedenti asilo. La prefettura: «Ma puntiamo a quota 300»

I numeri

● Nella provincia di Verona ci sono oggi circa 2700 richiedenti asilo. Circa 450 sono ospitati a Costagrande, sopra le colline di Avesa

● La prefettura lavora all'accoglienza diffusa e vuole convincere i sindaci ad aderire ai progetti Sprar: gli enti locali si fanno carico direttamente dei progetti in cambio della garanzia che i migranti non supereranno la quota del tre per mille della popolazione

VERONA Ha compiuto da poco i primi due anni di età, il centro di accoglienza di Costagrande, sulle colline sopra Avesa ma già nel territorio del Comune di Grezzana. È, di fatto, l'unico vero hub per i richiedenti asilo nella provincia di Verona, sul cui territorio sono oggi ospitati nel complesso oltre 2.700 richiedenti asilo. La politica della prefettura scalligerà è sempre stata quella dell'accoglienza diffusa. Per questo, come conferma il viceprefetto Angelo Sidoti, la priorità resta sempre quella di alleggerire il più possibile il numero di presenze a Costagrande.

Non sempre è possibile. Non lo è, in particolare, in questi giorni di sbarchi record sulle coste del Sud Italia: attualmente il centro è vicino alla capienza massima, con circa 450 migranti là alloggiati. Certo, siamo lontani dai 1.400 ospitati all'ex base missilistica di Cona, nel Veneziano, dove si sono registrate nuove proteste e scontri negli scorsi giorni.

«La situazione ideale per Costagrande è di circa trecento presenze, l'intenzione è di tendere a quel numero quando le condizioni lo permetteranno», spiegano ancora dalla

prefettura. «Quando siamo sui trecento ospiti si lavora molto meglio - conferma Nadia Gobbo, della cooperativa Tinè che ha in gestione tutta l'accoglienza del centro - In generale, si cerca di trasferire prioritariamente casi di vulnerabilità, che possono essere meglio monitorati in centri di piccola accoglienza».



Attività Ospiti di Costagrande nel laboratorio di sartoria

Costagrande è piuttosto isolato, ma qualche tensione con gli abitanti di Avesa c'è stata e c'è tuttora. Dopo un primo blocco stradale nell'estate 2015, la proprietà (Costagrande srl dell'imprenditore Pietro Delaini) ha messo a disposizione un bus navetta da una quarantina di posti per raggiungere Verona. Altri episodi più recenti hanno visto alcuni ospiti protagonisti di episodi di criminalità. Due mesi fa, un richiedente asilo del Gambia è stato sorpreso a rubare in due case e ora si trova in carcere. Sempre del Gambia sono i due arrestati a gennaio perché accusati di spacciare droga sui bastioni. «Pochi episodi, la situazione è tutto sommato tranquilla», assicura Gobbo.

La cooperante mentisce che a Costagrande scoppino risse in continuazione tra le varie etnie e spiega così l'afflusso di ambulanze notato da diversi residenti. «Spesso c'è chi arriva gravemente ferito, con delle pallottole nelle gambe, con delle costole rotte perché è stato pestato in qualche luogo di detenzione in Libia, oppure perché ha la febbre a 41 e potrebbe trattarsi di malaria». Altri residenti si lamentano poi del via vai continuo. «Capisco che il passaggio possa infastidire qualcuno - dice Gobbo - ma abbiamo anche sei/sette volontari della parrocchia di Avesa che danno una mano per la scuola di lingua». Le lezioni sono ospitate, una volta a settimana, nella sala ci-

vica di Avesa.

Non sono le uniche iniziative volte all'integrazione di questa comunità eterogenea di giovani maschi africani. Un nuovo laboratorio di sartoria coinvolge sette richiedenti asilo; in otto svolgono lavori socialmente utili a Grezzana; quattro sono iscritti agli Angeli del Bello; sono in via di attivazione tirocini formativi con aziende di sartoria.

Ad aprile a Costagrande c'è stata un'ispezione di Human Rights Watch: la relazione non è stata ancora trasmessa, ma non sarebbero state rilevate infrazioni, anzi il centro sarebbe stato sostanzialmente promosso a pieni voti.

Alessio Corazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta nella Bassa Veronese

«Roncolelevà alza la testa»

A far muro contro i migranti

spuntano cinque sindaci

Cittadini e militanti in strada, ma stavolta niente violenze

TREVENZUOLO (m.s.) «Roncolelevà alza la testa!». Lo striscione (simbolicamente?) dà le spalle alla palazzina privata. Quella dal cui balcone, alcuni dei 25 migranti appena arrivati qui, frazione di Trevenzuolo, 669 abitanti, a mezzora d'auto dalla città, osservano silenziosamente, un po' come la polizia, il vicino, a controllare che tutto vada liscio. Sul sit-in, il marchio di «Verona ai Veronesi», il comitato da circa 200 militanti di destra fra città e provincia. Ma non solo. Ci sono abitanti di Roncolelevà e Trevenzuolo. Ci sono, soprattutto, cinque sindaci: Trevenzuolo, Isola della Scala, Erbe, poi Pastrengo (zona lago) e Sant'Anna d'Alfaedo (Lessinia), accomunati dal fatto che i movimenti migratori

interessano i loro paesi, i loro genti. In tutto, circa 200 persone, forse anche di più. Tutte lì, ieri sera, a un lato della strada provinciale Trevenzuolo/Mantova, per dire di no a «un sistema di cui siamo tutti vittime». Tradotto: «Siamo qua anche per il migrante, trattato come merce, prodotto. È questa la vera iniziativa umanitaria: fermare i migranti, ma non perché siamo cattivi, semmai perché non è così che si risolve il problema. Dunque rimanete composti, educati, civili ma determinati: perché è questo che fa paura al sistema». Chi parla è Alessandro Rancani, portavoce di «Verona ai Veronesi». Chi ascolta, applaude. Si alzerà la testa ma se non altro non si alzano i toni.

Com'era successo nel weekend in questa Roncolelevà, puntino della Bassa veronese, all'arrivo dei richiedenti asilo da Mali, Guinea e Nigeria, quando parabraccia e finestri dell'auto del presidente della cooperativa Versoprobò di Vercelli sono finiti in frantumi. I toni, semmai, sono scanditi dai sindaci. Quello di Trevenzuolo, Rober-



Muro ai migranti il sindaco di Trevenzuolo interviene durante la manifestazione a Roncolelevà ieri sera (Sartori)

to Gazzani, dice: «Qui si esprime una contrarietà al sistema più che alle persone. Il sistema di cooperative e Stato. Uno Stato che non spiega come uscire da una situazione, quella dei flussi migratori, che ormai è routine. Chi è qui, stasera, ha paura: come gli abitanti di Roncolelevà, sono circa 700 e 40 i migranti totali che arriveran-

no. Cosa chiedo alla Prefettura? Capisco l'emergenza, e che debbano rispondere a Roma, ma almeno valutino bene il numero giusto di migranti». Il sindaco di Isola della Scala, Stefano Canazza, aggiunge che «è giusto salvare i migranti ma il vero punto è rafforzare i loro governi locali». Quello di Erbe, Nicola Martini, racconta che

«vediamo comunità sempre più preoccupate». Mentre il sindaco di Pastrengo, Gianni Testi, spiega di essere lì perché «il sistema non regge» e il suo collega di Sant'Anna, Raffaello Camprostri gli fa eco. Se non altro stavolta, a Roncolelevà, si tratta di pensieri, parole, riflessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

A Cona una sofferenza per chi è dentro e per chi è fuori

Sono passati ben due anni da quando il prefetto Domenico Cuttaia, in accordo con il ministro dell'Interno, ha deciso di accatastare esseri umani in capannoni di plastica in aperta campagna in località Conetta (in provincia di Venezia, ndr) assicurando loro un misero piatto di minestra e, soprattutto, togliendo loro ogni speranza e ogni dignità. Non c'è nessuna giustificazione che tenga. È una delle pagine più vergognose della storia italiana, perpetrata dalla classe dirigente di questa nazione: si doveva fronteggiare un fenomeno epocale e lo si è

fatto con il semplicistico strumento del pallottoliere. Al verificarsi della ovvia inadeguatezza strategica, si è scelto di adottare lo stesso metodo con cui si individua lo spazio per costruire una discarica. Peggio, perché non si sono interpellati i rappresentanti dell'ente locale, della Città metropolitana o della Regione. Avete costruito un magazzino di vite umane che provoca sofferenza a chi sta dentro e a chi sta fuori dai capannoni di plastica. Cinicamente, si è scelto un posto isolato, con poca gente (soprattutto anziani), un ridotto corpo elettorale, per perpetrare questa logica

vergognosa: danni collaterali minimi. Incredibilmente, gli autori materiali del misfatto sono stati tutti promossi, e i nomi sono noti. Gli esponenti del Pd hanno scaricato per mesi la responsabilità sull'ex ministro Angelino Alfano, i cui voti erano necessari al sostegno del Governo. Successivamente a questa «convenienza ostativa», nulla è cambiato e nessuna azione governativa è stata intrapresa per modificare la vergognosa realtà. La verità è che questa classe dirigente non ha nemmeno il coraggio di dirci qual è il loro obiettivo rispetto al complesso problema dei flussi migratori, né ha una

strategia per affrontarlo: di fatto non ha conoscenza della materia e si trincerava dietro il semplicistico metodo dell'accoglienza diffusa che di fatto non è la soluzione. Rivedete l'accordo Stato-Regione che ha prodotto tutto ciò. Aprite dei centri di accoglienza gestiti direttamente dal governo. Avvaletevi del modello tedesco, in particolare della città di Lipsia, procedete con programmi di cooperazione decentrata e attuati i rimpatri volontari assistiti. Solo per cominciare.

Alberto Panfilio
sindaco di Cona
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE di SOMMACAMPAGNA

Provincia di Verona

Servizio Edilizia Privata - Urbanistica
ADOZIONE VARIANTE n. 1 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
SI AVVISA

che con delibera consiliare 39 del 2017 è stata adottata la Variante 1 al Piano degli Interventi - Art. 13 LR 11/04 e DLgs 152/06. La documentazione è depositata, per 30 giorni, presso l'Ufficio Urbanistica del Comune di Sommacampagna e pubblicata sul sito internet.

SI AVVERTE

che nei 30 giorni successivi al predetto periodo, entro il 1 settembre 2017, è possibile presentare osservazioni in forma cartacea al protocollo del Comune o spedite con raccomandata entro la scadenza indicata o inviate tramite posta elettronica certificata (PEC sommacampagna.vr@cert.ip-veneto.net).

Il Responsabile del Servizio - Arch. Paolo Sartori